

ASSISTENZA AI MINORI

Nel contesto della recente presa di posizione della nostra Rivista di fronte al problema dell'assistenza ai minori, come oggi viene esercitata nel nostro Paese (1), pensiamo sia utile, ai fini di una visione più attenta e meditata del problema stesso, dare un « campione » (2) della documentazione ufficiale, relativa al periodo 1951-1967, circa gli istituti di assistenza per minori sia pubblici che privati (3).

L'assistenza ai minori viene prestata nelle seguenti categorie di istituti: brefotrofi, orfanotrofi, istituti di assistenza per minori poveri o abbandonati, istituti di assistenza per più categorie di ricoverati.

Ci occupiamo dei minori « normali »; prescindiamo quindi, nella nostra ricerca, da quegli istituti dove vengono ricoverati i minori « anormali » (sensoriali, psichici e fisici, subnormali, eccetera) (4).

(1) Cfr. G. PERICO, *Inchiesta sugli istituti per minori - Problemi e responsabilità*, in *Aggiornamenti Sociali*, (aprile) 1971, pp. 229 ss., rubr. 230.

(2) Il termine « campione » non ha qui un significato strettamente statistico; viene usato in quanto i dati, quali ci sono forniti dalle fonti, sono relativi ad un anno ogni cinque; vi aggiungiamo quelli del 1967 perché i più aggiornati. Il termine « campione » sottolinea quindi semplicemente che i dati sono sufficientemente indicativi dell'intero periodo e allo stesso tempo scelti con una casualità determinata dalle fonti stesse.

(3) Senza addentrarci nelle definizioni di « istituto pubblico » e di « istituto privato » indichiamo quali istituti siano stati enumerati come « pubblici » e quali invece come « privati ».

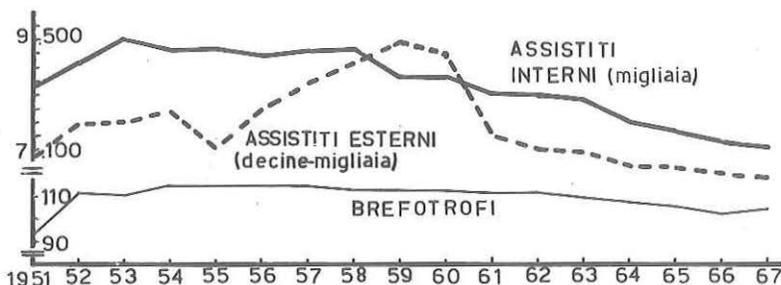
Gli « istituti di natura pubblica » comprendono le « istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza » e gli « istituti dipendenti da enti pubblici »; gli « istituti di natura privata » comprendono gli « istituti laici » e gli « istituti di enti religiosi ». Tali distinzioni sono state utilizzate fino alla rilevazione dei dati del 1964. A partire dal 1965, mentre la definizione di istituti di natura pubblica rimaneva invariata, quella di istituti di natura privata è stata ulteriormente esplicitata: per gli « istituti laici » è stata introdotta la distinzione tra quelli « eretti in ente morale » e quelli « non eretti in ente morale »; gli « istituti di enti religiosi » sono stati distinti in « riconosciuti ai sensi delle leggi concordatarie » e in « non riconosciuti giuridicamente ». Tali distinzioni vanno tenute presenti per capire le osservazioni che faremo a questo proposito nel corso della nostra analisi.

(4) I dati sono stati desunti dall'*Annuario statistico dell'assistenza e della previdenza sociale*, ISTAT, Roma, che è giunto ormai al XVII volume, essendo iniziato nel 1953 con la pubblicazione dei dati del 1951; l'ultimo volume è stato pubblicato nel 1970 e riferisce la situazione del 1967. La struttura dell'Annuario in questione è rimasta sostanzialmente immutata, anche se sono state introdotte via via alcune precisazioni. Esso è diviso in 5 parti: la prima concerne l'attività assistenziale pubblica del

I BREFOTROFI

Per brefotrofio s'intende « una particolare istituzione pubblica specializzata ed organizzata — dal punto di vista igienico, sanitario e sociale — per il ricovero e l'assistenza al bambino sin dalla più tenera età, sia esso abbandonato o semplicemente bisognoso » (5). I brefotrofi in Italia sono tutti di natura pubblica; più precisamente essi dipendono dalle amministrazioni provinciali.

Graf. 1 - Brefotrofi e minori assistiti in allevamento interno ed esterno dal 1951 al 1967



Come evidenzia la linea continua del Graf. 1 sopra la dizione « brefotrofi », il loro numero, nel periodo da noi considerato, si aggirava attorno al centinaio.

Il tipo di assistenza prestato dai brefotrofi è duplice; la dizione statistica parla di « allevamento interno » e di « allevamento esterno ». Per *allevamento interno* s'intende il complesso di cure che tali istituti prestano all'interno delle proprie strutture; per *allevamento esterno*, tutto quello che si sa in merito è, come dice la nota ricorrente negli annuari degli anni esaminati, che i « bambini [vengono] affidati dai brefotrofi a balie, istituti, ecc. ».

comuni, delle province, degli enti assistenziali nazionali, come l'ONMI, e degli enti internazionali operanti nel nostro Paese; la seconda riguarda la assistenza istituzionale e privata (di qui la genericità del titolo); la terza concerne le colonie e i campeggi; la quarta, i vari istituti di previdenza sociale; e, infine, la quinta esamina in dettaglio l'attività assistenziale nell'ambito dei singoli comuni.

L'attività assistenziale (di cui l'assistenza ai minori normali che qui analizziamo è solo una parte) viene prestata nel nostro Paese da migliaia di istituti: essi sono andati oscillando attorno alle 5.000 unità dal 1951 al 1956, mentre dal 1957 al 1967 la loro media si è aggirata attorno ai 5.500 complessi.

Per quanto riguarda il numero degli assistiti, nel 1951 era di 362.954 persone; tale numero è andato aumentando di circa 10.000 unità all'anno fino a raggiungere le 430.919 unità nel 1957; nel 1958 si è avuta una flessione di circa 70.000 unità; negli anni successivi gli assistiti hanno oscillato tra le 370.000 e le 380.000 unità.

(5) Cfr. A. CICOTERO, *Brefotrofio*, in *Nuovissimo digesto italiano*, vol. II, UTET, Torino 1958.

Dalle linee tratteggiata e continua del Graf. 1, che evidenziano rispettivamente l'andamento degli assistiti in allevamento esterno ed interno, come pure dalle Tav. 1 e 2 che riferiscono i dati del 1951, 1956, 1961, 1966 e 1967, si possono rilevare i fatti seguenti:

1. Il numero degli assistiti **in allevamento esterno**, visualizzati nel Graf. 1 con la linea tratteggiata (si noti che la scala è in decine di migliaia), rappresenta il **90%** circa del totale degli assistiti riportato nella Tav. 1, come, del resto, bene evidenzia la Tav. 2 sia per quanto riguarda il Paese in generale sia per quanto riguarda l'articolarsi del fenomeno nel tempo a livello delle varie Regioni.

a) Per quanto riguarda il **Paese nel suo complesso** si notano tre periodi distinti: nel primo, che va fino al 1956, gli allevati all'esterno dei brefotrofi si aggiravano su un totale di 70-80.000 all'anno; nel secondo periodo (1957-60), tale numero s'è aggirato tra gli 85.000 e i 92.000; infine, nel terzo periodo, di netta flessione, si è passati da 75.567 unità nel 1961 a 62.104 nel 1967.

b) A livello delle varie **Regioni** notiamo che quelle del Nord, con una popolazione che rappresenta il 45% di quella dell'intero Paese, hanno il 55% del totale dei bambini assistiti dai brefotrofi; quelle del Centro, con il 19% della popolazione italiana, hanno il 17% degli assistiti, mentre quelle del Sud e delle Isole, con il 36% della popolazione globale, hanno il 28% del totale degli assistiti (6). Si può affermare quindi che procedendo dal Nord verso il Sud e le Isole il fenomeno dell'allevamento esterno va progressivamente diminuendo, a tal punto che in alcune Regioni (Basilicata e Sardegna) esso non esiste neppure, essendo tutti i bambini assistiti all'interno dei brefotrofi.

2. La Tav. 3 dà la percentuale del **personale laico** rispetto al totale del personale (laico e religioso) che svolge la sua attività nei brefotrofi. Come si può notare, tale percentuale è aumentata, nel periodo esaminato, di circa il 10%, passando dal **78,3% all'88,2%** del totale; esaminalmente la percentuale del personale religioso è andata diminuendo, passando dal 22% circa al 12% circa.

(6) Per comprendere tale apparente anomalia bisogna tener presenti due fatti rilevabili dalle stesse fonti statistiche: - 1) la stragrande maggioranza degli assistiti dai brefotrofi sono figli illegittimi; il rapporto tra legittimi e illegittimi varia negli anni, ma si può affermare che gli illegittimi (riconosciuti e non riconosciuti) rappresentano praticamente, ad eccezione di qualche centinaio, il totale dei bambini dati in allevamento esterno, totale che si è aggirato, dal 1951 al 1967, tra i 62.000 e i 94.000; degli assistiti all'interno dei brefotrofi, sono illegittimi circa il 90%; - 2) il tasso di illegittimità è notevolmente più alto nelle Regioni del Nord che in quelle del resto della Penisola; infatti, nel periodo 1951-67 la illegittimità, nel Paese, è passata dal 33,9 per mille al 20 per mille; la illegittimità del Nord è stata, nel periodo, costantemente su valori che superavano quelli medi nazionali, mentre nel Centro e nel Sud è stata notevolmente inferiore alla media del Paese.

Le più basse percentuali degli assistiti dai brefotrofi nel Centro e nel Sud del Paese, rispetto al Nord, non sono quindi da attribuirsi a una minore consistenza di strutture assistenziali, ma piuttosto a un minor numero di soggetti bisognosi di questo tipo di assistenza.

BREFOTROFI

REGIONI	Tav. 1 assistiti (in decine di migliaia)					Tav. 2 % degli assistiti in allevamento esterno sul totale					Tav. 3 % del personale laico sul totale				
	1951	1956	1961	1966	1967	1951	1956	1961	1966	1967	1951	1956	1961	1966	1967
Piemonte	5.313	7.184	7.327	8.175	8.109	89,1	91,2	89,9	92,9	92,6	76,8	77,2	79,7	84,9	85,4
Valle d'Aosta	693	556	562	900	945	95,1	90,8	92,7	94,4	94,3	65,2	69,2	91,7	92,9	92,9
Lombardia	6.962	9.851	7.178	6.963	7.002	92,1	92,8	89,6	90,3	89,8	80,5	82,2	87,1	86,2	87,4
Trentino - Alto Adige	2.552	4.081	3.919	4.123	4.112	94,1	95,8	95,8	96,0	96,4	83,3	86,0	87,3	84,1	86,4
Veneto	9.336	8.517	9.223	7.550	7.147	91,5	90,4	92,0	90,3	90,6	67,1	76,0	77,2	80,8	82,0
Friuli - Venezia G.	734	4.183	1.969	1.859	1.857	33,7	86,4	78,2	80,5	81,9	77,0	80,6	84,3	85,8	86,8
Liguria	1.667	1.669	2.341	2.343	2.339	64,1	67,6	80,5	81,5	82,1	73,3	77,7	84,1	88,7	89,0
Emilia - Romagna	9.378	10.646	8.818	7.739	7.100	94,0	95,2	93,7	93,7	93,7	87,9	89,9	91,5	92,3	91,6
Toscana	5.533	4.743	4.546	4.128	3.632	85,9	83,4	84,3	84,7	83,5	82,7	86,7	86,4	89,4	90,0
Umbria	805	565	548	463	476	56,1	41,6	44,9	43,4	39,7	49,3	62,1	72,2	74,2	80,6
Marche	1.463	2.553	1.796	1.327	1.256	78,0	85,8	83,5	80,6	80,6	71,6	79,7	82,4	84,3	84,4
Lazio	3.559	6.477	5.926	4.756	4.609	75,2	86,2	88,1	89,8	90,8	75,0	85,5	85,5	88,2	88,7
Abruzzi	2.269	2.530	2.093	1.278	1.205	82,9	82,2	84,7	83,2	80,4	86,2	86,7	89,2	91,2	91,2
Molise															
Campania	15.808	11.140	8.637	5.349	4.999	95,5	95,6	94,5	92,6	92,6	82,1	88,8	88,7	91,9	92,0
Puglia	3.199	3.599	7.063	6.573	6.016	88,6	86,5	92,5	91,4	91,0	80,7	83,8	90,9	92,4	92,8
Basilicata	—	69	83	58	59	—	44,9	—	—	—	—	100,0	85,7	88,5	87,9
Calabria	374	1.168	1.131	1.544	1.537	74,1	68,4	71,8	81,9	81,8	66,7	74,8	73,0	73,0	76,2
Sicilia	7.339	7.853	7.843	6.735	6.662	91,2	92,7	93,4	92,4	92,0	80,6	88,9	88,3	88,5	89,7
Sardegna	2.175	977	2.908	192	183	—	81,5	92,6	—	—	73,8	75,9	78,7	85,2	87,1
ITALIA	77.199	88.361	83.911	72.055	69.245	89,0	89,7	90,1	89,8	89,7	78,3	82,8	85,2	87,5	88,2

GLI ORFANOTROFI

« All'assistenza specifica nei confronti degli orfani moralmente e materialmente abbandonati provvedono apposite istituzioni note comunemente con il nome di "orfanotrofi" » (7). Gli orfani sono minori privi di uno o ambedue i genitori; si suddividono, agli effetti dell'assistenza, in orfani di guerra, dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici, dei lavoratori dipendenti.

L'assistenza agli orfani non si esaurisce all'interno degli orfanotrofi di cui ci occuperemo in questa sezione; di fatto essi **accolgono solo il 50% circa del totale degli orfani assistiti**, mentre il restante 50% circa viene assistito nell'ambito di « istituti per più categorie di ricoverati » di cui parleremo in seguito.

Ciò premesso, vediamo (Graf. 2 e Tavv. 4, 5 e 6) la dinamica generale di questo tipo di assistenza per quanto riguarda il numero di orfanotrofi, il numero di orfani da essi assistiti e quello del personale addetto.

1. Gli istituti.

La linea continua del Graf. 2 tracciata sopra la dizione « orfanotrofi » mostra chiaramente che il numero di questi istituti è **in costante flessione**; esso è infatti diminuito, nel periodo analizzato, di circa 200 unità, passando da circa 1.100 unità nel 1951 a 900 alla fine del periodo stesso.

Notiamo che la Tav. 4 non tiene conto delle suddivisioni introdotte a partire dal 1965, di cui alla nota 3, ma si limita alla distinzione tra orfanotrofi pubblici e privati, nel senso ivi indicato. Conviene qui precisare che la metà degli istituti tenuti da enti religiosi non sono « riconosciuti giuridicamente ».

A livello nazionale si nota che all'inizio del periodo gli orfanotrofi « **pubblici** » erano il 22,2% mentre quelli « **privati** » erano il 77,8%; tale proporzione è andata progressivamente cambiando: mentre nel 1961 essi costituivano, rispettivamente, il 42,6% e il 57,4%, verso la fine del periodo le percentuali rispettive erano del 34% e del 66%.

Per avere un'idea di quale sia il peso statistico degli orfanotrofi « **privati** » **gestiti da « enti religiosi »** si tenga presente che questi, nel periodo 1965-67, costituivano il **50% circa del totale**, mentre il 16% circa erano « **privati laici** » e il rimanente 34% erano « **pubblici** ».

2. Gli orfani.

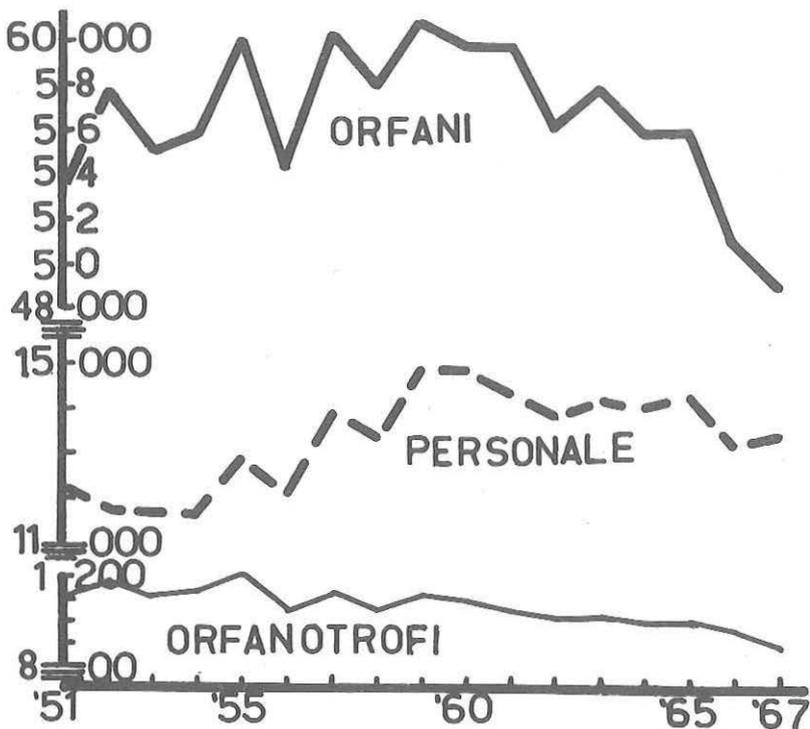
Analizziamo qui i dati relativi agli orfani accolti negli orfanotrofi, che rappresentano il 50% circa del totale degli orfani assistiti.

(7) Cfr. E. MORONE, *Orfano*, in *Nuovissimo digesto italiano*, vol. XII. UTET, Torino 1965.

ORFANOTROFI (percentuali)

REGIONI	Tav. 4 % degli orfanotrofi pubblici sul totale					Tav. 5 % degli assistiti negli orfanotrofi pubblici sul totale					Tav. 6 % del personale laico sul totale				
	1951	1956	1961	1966	1967	1951	1956	1961	1966	1967	1951	1956	1961	1966	1967
	Piemonte	28,9	63,0	63,3	56,0	59,1	30,2	66,9	61,0	43,8	42,8	15,5	28,1	34,9	26,3
Valle d'Aosta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	14,3	100,0
Lombardia	21,2	47,9	49,4	39,4	38,1	41,7	56,4	58,6	45,8	42,8	25,6	31,9	32,0	41,2	38,4
Trentino - Alto Adige	—	—	—	—	50,0	—	—	—	—	53,3	2,9	39,6	—	—	36,4
Veneto	12,7	23,4	26,5	30,2	28,9	14,3	21,2	24,1	30,6	26,2	15,3	18,7	35,3	39,7	39,1
Friuli - Venezia Giulia	14,3	40,0	87,5	33,3	33,3	11,0	36,3	95,7	76,9	37,2	37,9	30,2	54,8	52,9	45,3
Liguria	6,1	25,8	28,2	21,2	24,2	9,1	42,6	34,0	18,0	22,9	15,3	21,1	31,1	40,2	34,4
Emilia - Romagna	39,0	47,4	50,0	34,0	35,7	38,3	50,0	51,1	30,4	31,1	26,9	41,3	43,7	47,8	39,3
Toscana	18,8	26,9	31,5	17,3	16,1	25,1	32,0	27,8	12,2	22,9	32,6	38,5	30,1	35,5	35,6
Umbria	29,6	50,0	65,5	44,8	59,1	34,3	53,2	67,4	39,7	62,1	57,2	41,1	47,8	65,8	71,9
Marche	35,7	55,1	54,5	61,0	59,5	25,8	57,1	50,8	50,3	49,0	39,5	54,7	57,1	63,2	61,6
Lazio	13,0	21,6	26,3	18,6	22,0	15,3	22,4	24,7	12,7	15,4	26,2	24,1	25,2	27,3	33,1
Abruzzi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Molise	27,8	36,8	34,9	31,0	28,6	31,8	35,4	39,2	27,4	24,7	21,5	31,4	25,9	25,4	29,0
				18,2	30,0				21,5	37,1				40,7	43,9
Campania	16,8	32,1	34,0	28,4	26,6	20,6	34,6	36,0	24,5	24,2	24,6	31,1	36,4	37,1	36,5
Puglia	35,9	52,8	51,1	43,4	45,8	42,5	48,9	41,1	33,7	34,6	33,4	33,6	38,9	42,5	47,0
Basilicata	40,0	33,3	53,3	30,8	25,0	37,6	37,9	57,3	43,7	26,7	12,0	32,3	36,7	34,2	25,9
Calabria	9,1	29,4	57,7	47,2	45,2	10,5	36,3	70,0	51,1	48,6	21,5	24,2	33,6	32,1	33,2
Sicilia	24,8	50,7	46,9	40,0	36,2	27,7	41,6	44,6	42,0	38,7	16,0	23,6	29,1	33,4	35,2
Sardegna	7,1	20,5	38,6	24,4	23,1	3,1	28,9	44,8	28,5	29,1	32,5	33,9	32,9	35,3	36,7
ITALIA	22,2	39,4	42,6	34,4	34,3	24,9	39,8	42,2	32,1	31,9	25,4	30,7	34,1	38,3	38,7

Graf. 2 - Orfanotrofi, orfani e personale addetto dal 1951 al 1967



Osservando la linea continua del Graf. 2 sopra la dizione « orfani », si riscontra che il numero degli assistiti è andato oscillando attorno alle 55.000-60.000 unità; solo nel 1951 e negli ultimi due anni (1966-67) tale numero ha subito una netta flessione.

La Tav. 5 dà le percentuali degli orfani in orfanotrofi « pubblici » sul totale degli orfani assistiti all'interno degli orfanotrofi. All'inizio del periodo, a livello nazionale, solo il 25% circa degli orfani era assistito in orfanotrofi pubblici; nel corso del periodo tale percentuale è andata crescendo fino a raggiungere valori aggirantisi attorno al 40%, per poi subire una contrazione attorno a valori del 30% verso la fine del periodo.

Contemporaneamente gli orfanotrofi « privati » assistevano all'inizio del periodo circa il 75% degli orfani, il 60% verso la fase centrale e attorno al 70% verso la fine del periodo.

Da notare che nel periodo 1965-67 gli orfani assistiti in orfanotrofi « pubblici » si aggiravano su percentuali del 30%, quelli assistiti in orfanotrofi « privati laici » erano il 17% circa, mentre

quelli assistiti in orfanotrofi « privati religiosi » erano circa il 53% suddivisi, con buona approssimazione, il 30% in orfanotrofi « riconosciuti » e il 23% circa (pari a circa 10.000 unità) in quelli « non riconosciuti ».

Per quanto riguarda la distribuzione per sesso, l'analisi dei dati mette in evidenza che la maggioranza è costituita da femmine. Per quanto riguarda la distribuzione per classi d'età, si osserva che il 10% di tutti gli orfani ricoverati nel periodo era sotto i 6 anni, il 60% circa fra i 6 e i 14 anni, il rimanente 30% (tranne una esigua minoranza, variabile attorno all'1%, ch'era sopra i 18 anni) tra i 14 e i 18 anni.

3. Il personale.

La linea tratteggiata del Graf. 2 mostra chiaramente che il personale addetto agli orfanotrofi (sia « pubblici » che « privati ») è andato aumentando. Si può notare che fino al 1956 esso si è mantenuto attorno alle 12.000 unità, con un rapporto personale-orfani che era di 1 a 4, mentre dal 1957 al 1965 è andato oscillando attorno alle 14.000 unità, con un rapporto personale-orfani sostanzialmente invariato, dato il parallelo aumento degli assistiti. Negli ultimi due anni (1966-67) tuttavia, nei quali il personale ha oscillato attorno alle 13.000 unità, il rapporto personale-orfani è migliorato un po', dato che gli assistiti, come abbiamo notato, sono diminuiti.

Prima di addentrarci nell'analisi della Tav. 6, cioè delle percentuali del personale laico rispetto al totale addetto all'assistenza negli orfanotrofi, giova precisare che gli orfanotrofi « pubblici » non hanno solo personale laico, come, d'altro canto, gli orfanotrofi « privati » non impiegano solo personale religioso; laici e religiosi sono addetti, anche se in diversa misura — come vedremo —, nei due tipi di orfanotrofi, come del resto dimostra chiaramente il confronto delle percentuali della Tav. 4 (orfanotrofi) con quelle della Tav. 6 (personale).

La Tav. 6 mette in evidenza che il personale laico sta progressivamente aumentando rispetto a quello religioso sia a livello nazionale che a livello delle singole Regioni, riflettendo, in una certa misura, l'andamento percentuale degli orfanotrofi; esso è passato infatti dal 25,4% del 1951 al 38% circa degli ultimi due anni. Contemporaneamente il personale religioso addetto s'è andato riducendo dal 74,6% del 1951 al 62% circa degli ultimi due anni.

ISTITUTI PER MINORI POVERI O ABBANDONATI

1. Gli istituti per minori poveri o abbandonati.

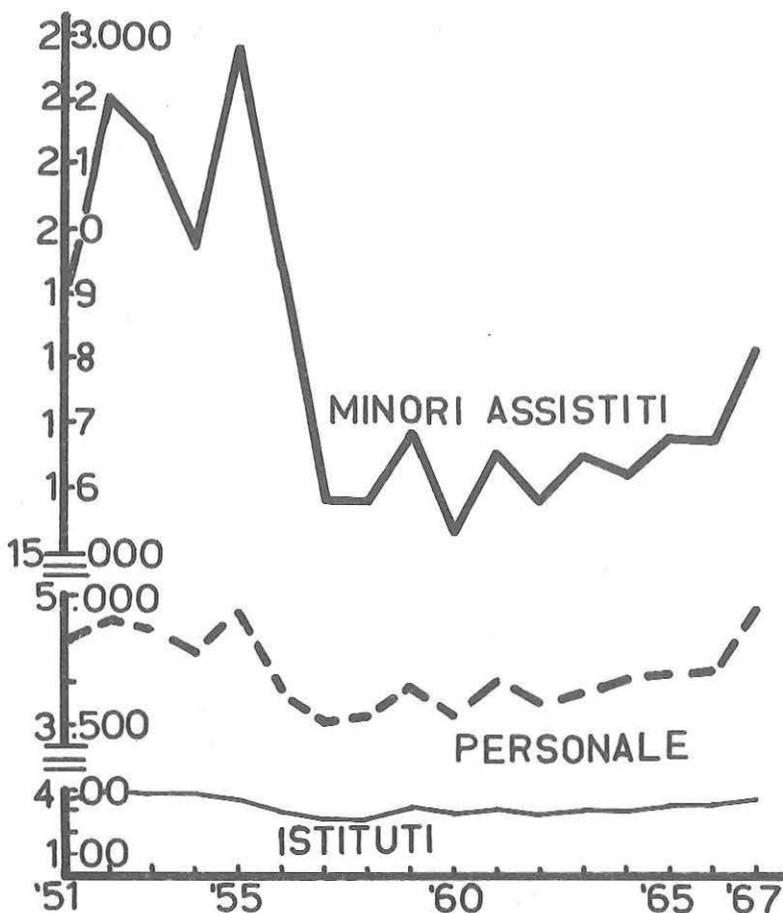
La linea continua che nel Graf. 3 sta sopra la dizione « istituti » descrive l'evoluzione numerica di tali istituti nel nostro Paese. Il loro numero si è aggirato attorno alle 300-350 unità.

La Tav. 7 indica, per alcuni anni e quasi per modo di campio-

ne, la **variazione percentuale degli istituti « pubblici »** rispetto al totale degli istituti di questo tipo. Essa evidenzia i fatti seguenti:

a) A livello nazionale si nota il **progressivo espandersi** degli istituti pubblici che sono passati dal 15,6%, all'inizio del periodo, al 33,7% alla fine di esso. Parallelamente gli istituti di natura privata hanno subito una **contrazione** del 18% circa, passando dall'84,4% nel 1951 al 66,3% nel 1967.

Graf. 3 - Istituti per minori poveri o abbandonati, assistiti e personale addetto dal 1951 al 1967



ISTITUTI PER MINORI POVERI O ABBANDONATI (percentuali)

REGIONI	Tav. 7 % degli istituti pubblici sul totale					Tav. 8 % degli assistiti negli istituti pubblici sul totale					Tav. 9 % del personale laico sul totale				
	1951	1956	1961	1966	1967	1951	1956	1961	1966	1967	1951	1956	1961	1966	1967
Piemonte	27,5	40,6	51,7	50,0	60,0	20,5	39,9	60,1	51,3	67,3	15,4	17,2	24,9	33,6	38,4
Valle d'Aosta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	16,7	—	17,6	25,0	27,6
Lombardia	10,5	34,1	45,2	32,4	46,9	7,4	34,1	50,5	41,6	53,4	18,4	33,3	43,5	44,6	39,7
Trentino - Alto Adige	33,0	33,3	33,3	—	—	21,4	39,6	50,7	—	—	13,8	50,0	32,3	30,6	30,0
Veneto	5,6	33,3	53,3	38,9	31,3	2,0	40,6	57,0	31,4	28,5	23,7	38,4	40,3	41,6	45,7
Friuli - Venezia Giulia	—	75,0	80,0	80,0	83,3	—	85,7	65,7	65,4	71,2	61,9	68,8	68,4	69,0	61,2
Liguria	21,4	28,6	33,3	33,3	34,5	20,8	43,6	42,0	47,0	39,8	29,1	16,9	28,3	26,2	27,5
Emilia - Romagna	10,5	32,1	55,6	35,3	28,6	14,8	23,5	57,0	32,9	23,7	28,7	31,2	32,9	30,7	25,5
Toscana	11,1	25,0	36,4	21,4	29,0	16,2	16,8	41,6	37,2	27,7	33,6	37,0	40,6	39,6	36,7
Umbria	6,3	—	—	—	—	3,5	—	—	—	—	15,3	59,4	37,0	78,8	38,5
Marche	14,3	44,4	53,8	30,8	41,7	16,4	67,7	70,6	39,5	48,6	17,1	25,3	28,0	28,9	33,6
Lazio	14,6	34,2	37,1	20,8	8,1	17,9	33,2	43,3	23,3	6,3	21,7	42,3	30,3	47,8	43,7
Abruzzi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Molise	—	18,2	20,0	—	100,0	—	16,8	21,3	—	100,0	14,4	23,7	42,5	48,1	40,2
Campania	22,2	27,8	36,0	17,6	30,4	21,9	19,1	19,2	9,8	19,5	25,7	32,8	56,8	38,9	52,6
Puglia	19,2	—	23,1	26,1	30,0	15,5	—	27,0	17,7	13,8	31,8	54,0	40,6	39,4	47,9
Basilicata	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	9,5	—	—
Calabria	16,7	28,6	28,6	—	—	50,3	24,7	21,0	—	—	55,7	55,8	6,3	18,6	31,1
Sicilia	20,0	31,8	48,3	37,3	41,1	34,1	8,7	57,9	41,5	43,4	19,8	33,6	42,1	49,5	47,6
Sardegna	12,5	12,5	36,4	16,7	30,0	15,8	23,4	36,2	22,3	34,0	21,7	20,3	59,3	20,8	41,7
ITALIA	15,6	31,1	40,9	31,8	33,7	15,8	29,2	45,4	35,6	35,8	23,6	33,5	38,6	40,9	42,4

b) A livello delle singole Regioni si nota che l'assistenza ai minori poveri o abbandonati è stata in mano ai privati nella Valle d'Aosta e in Basilicata durante tutto il periodo, e nel Trentino-Alto Adige, in Umbria e in Calabria nell'ultima parte del periodo (1966-67). Per le rimanenti Regioni i rapporti percentuali tra gli istituti « pubblici » e quelli « privati » hanno assunto peculiari dinamiche che andrebbero considerate caso per caso.

La Tav. 7 (come del resto le altre Tavv. di questa ricerca) non prende in considerazione il fenomeno degli istituti « **privati non riconosciuti** » tenuti da religiosi; essi, dal 1965 al 1967, si sono aggregati intorno alle 70 unità, cifra che rappresenta il 50% degli istituti di questo tipo tenuti da religiosi e il **20% del totale** di quelli esistenti nel nostro Paese.

2. I minori poveri o abbandonati.

La linea continua del Graf. 3, contrassegnata dalla dizione « minori assistiti », offre un panorama globale del variare del numero dei minori poveri o abbandonati assistiti nel periodo da questo tipo di istituti. Si possono distinguere **due sotto-periodi**: nel primo (1951-56), il numero totale si aggira sulle **20.000 unità**; nel secondo (1957-67), tale numero si contrae attorno alle **16.000 unità**, manifestando però verso la fine una leggera tendenza all'aumento.

La Tav. 8 presenta la percentuale del numero degli assistiti dagli **istituti « pubblici »** rispetto al totale e, per induzione, anche quella degli istituti privati. Essa mette in evidenza i fatti seguenti:

a) A livello nazionale, in tutto l'arco del periodo, l'assistenza pubblica ha offerto spazio per una **minoranza di assistiti**, anche se tale minoranza è andata progressivamente aumentando: dal 15,8% di assistiti del 1951 si è passati al 29,2% del 1955, al 45,4% del 1961 per poi ridursi nuovamente attorno al 35% degli ultimi due anni. Contemporaneamente l'assistenza privata ha assistito l'84,2% dei minori poveri o abbandonati nel 1951, il 69,8% nel 1956, il 54,6% nel 1961 per poi risalire di nuovo verso valori aggirantisi attorno al 65% negli ultimi due anni.

b) Per quanto riguarda le singole Regioni, si deve rilevare che la Valle d'Aosta, l'Umbria, la Basilicata e, negli ultimi anni, anche il Trentino-Alto Adige e la Calabria, hanno affidato tutti i loro assistiti ai privati.

Per quanto riguarda gli **istituti « privati »**, si nota per il periodo 1965-67 (anni in cui tale specificazione statistica è presente nei relativi annuari) che gli istituti « laici » hanno assistito il 20-25% del totale dei minori poveri o abbandonati, quelli religiosi « riconosciuti » una percentuale dello stesso valore, quelli religiosi « non riconosciuti » una percentuale che si aggira attorno al 15-20% del totale, pari ad una media di circa 3.200 assistiti all'anno.

Per quanto riguarda il sesso, la leggera prevalenza dei maschi rispetto alle femmine, nell'intero periodo, è stata quasi costante. Per quanto riguarda l'età, circa la metà degli assistiti era tra i 6 e i 14 anni, la rimanente metà era suddivisa in parti variabili tra soggetti al di sotto dei 6 anni e soggetti tra i 14 e i 18 anni; solo qualche centinaio superava i 18 anni.

3. Personale degli istituti per minori poveri o abbandonati.

La linea tratteggiata del Graf. 3 mette in risalto l'evolversi degli effettivi del personale addetto a questo tipo di istituti: come si può notare essa segue in maniera evidente l'evolversi del numero degli assistiti e, meno evidentemente, quello degli istituti. In dettaglio: da una consistenza di 4.500-5.000 effettivi negli anni 1951-1955 si è passati alle 3.500-4.000 unità nel decennio 1956-66 per superare la quota dei 4.000 nel 1967.

Il rapporto personale-assistiti è passato da 1 a 5 negli anni 1951-56 ad 1 a 4 nel periodo posteriore, se si eccettua il 1960 ed il 1967 in cui esso è stato di 1 a 5, cioè come nel primo periodo. In genere, confrontando i dati anno per anno, si nota che l'aumento o la diminuzione del personale coincide — come dimostra anche il confronto delle due linee corrispondenti del Graf. 3 — con lo aumento o la diminuzione degli assistiti.

La Tav. 9 analizza il rapporto percentuale del personale laico rispetto al totale. I fatti più perspicui che emergono sono i seguenti:

a) A livello nazionale si nota un **progressivo aumento** del personale laico che è passato dal 23,6% del 1951 al 42,4% del 1967; contemporaneamente quello religioso ha subito una contrazione di circa il 20%, passando dal 76,4% del 1951 al 57,6% del 1967.

b) A livello regionale le percentuali del personale laico rispetto al totale variano nei diversi periodi; per quanto riguarda l'ultimo anno si passa dall'assenza completa che si nota nel Molise e nella Basilicata alle percentuali più alte del 61,2% del Friuli - V.G. e del 52,6% della Campania.

ISTITUTI CON PIU' CATEGORIE DI RICOVERATI (8)

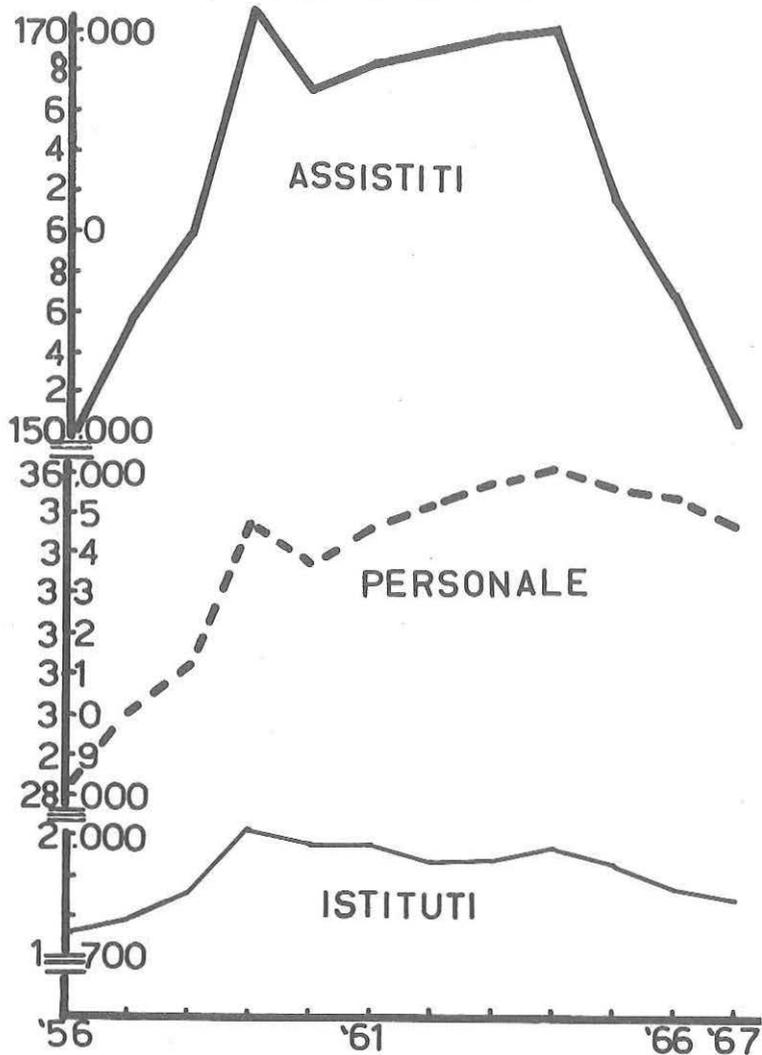
Questi istituti di assistenza accolgono orfani, minori poveri o abbandonati, minorati fisici e psichici, anormali sensoriali, vecchi indigenti e altri non meglio specificati. Non si tratta quindi di istituti destinati in modo specifico all'assistenza dei minori normali, ma di istituti dove si presta ogni tipo di assistenza, esclusa quella prestata dai brefotrofi; di fatto, però, i minori normali hanno costituito la maggioranza degli assistiti nel periodo, oscillando attorno a percentuali del 75%.

(8) I dati qui riportati comprendono un arco di tempo più breve, e precisamente di 12 anni, essendo la loro specifica rilevazione cominciata nel 1956.

1. Istituti con più categorie di ricoverati.

La linea sottile e continua del Graf. 4 con la dizione « istituti » visualizza un iniziale **progressivo aumento** del numero di questi istituti, che sono passati da 1.758 unità nel 1956 a 1.859 nel 1958, e la loro successiva stabilizzazione attorno alle 1.800-1.900 unità.

Graf. 4 - Istituti con più categorie di ricoverati, assistiti e personale addetto dal 1956 al 1967



ISTITUTI CON PIU' CATEGORIE DI RICOVERATI (percentuali)

REGIONI	Tav. 10 % degli istituti pubblici sul totale				Tav. 11 % degli assistiti negli istituti pubblici sul totale				Tav. 12 % del personale laico sul totale			
	1956	1961	1966	1967	1956	1961	1966	1967	1956	1961	1966	1967
Piemonte	55,5	38,7	34,7	40,7	31,8	26,3	43,9	50,4	21,8	26,6	26,6	29,3
Valle d'Aosta	50,0	50,0	—	—	—	70,2	—	—	29,7	52,9	26,8	30,0
Lombardia	43,5	33,6	31,5	32,7	38,6	44,1	35,6	38,6	30,8	40,7	43,0	47,7
Trentino - Alto Adige	55,9	47,5	58,5	43,2	43,6	48,7	64,9	49,8	36,3	39,6	50,5	51,4
Veneto	49,5	45,6	33,3	33,6	41,6	55,8	39,2	46,3	39,5	44,0	50,6	51,9
Friuli - Venezia Giulia	66,6	40,5	26,8	28,2	72,8	60,4	48,1	50,7	66,9	57,6	58,1	60,4
Liguria	42,0	26,4	24,2	17,6	25,1	25,8	44,5	23,4	29,4	29,1	39,1	38,9
Emilia - Romagna	42,9	30,6	39,1	31,9	36,2	44,1	51,5	46,3	35,6	40,0	39,8	44,3
Toscana	41,5	31,8	17,8	25,6	36,9	43,3	28,7	41,4	38,1	42,0	49,2	51,1
Umbria	40,0	30,0	33,3	35,3	19,6	30,6	32,5	32,4	41,9	52,4	59,1	59,1
Marche	53,8	39,5	32,0	37,5	34,7	35,4	26,0	30,6	41,5	53,9	48,2	52,3
Lazio	40,8	28,3	14,7	15,3	16,4	34,8	14,6	16,9	30,0	38,2	38,9	35,6
Abruzzi	45,7	39,7	31,6	34,2	40,9	37,4	30,0	34,5	36,3	50,9	46,7	39,0
Molise			14,3	7,7			14,5	6,7			43,5	41,1
Campania	36,2	27,1	21,1	26,1	27,5	28,9	23,1	30,9	49,1	39,4	47,0	47,6
Puglia	40,0	44,0	30,7	32,2	36,4	42,4	28,2	31,6	35,8	47,9	48,5	50,2
Basilicata	64,3	41,7	35,3	36,8	61,0	56,1	23,8	37,0	39,1	45,3	50,7	46,9
Calabria	40,8	34,8	29,3	36,7	23,9	36,5	28,3	32,5	39,5	26,4	33,2	32,9
Sicilia	61,3	50,9	43,3	43,1	46,5	46,2	37,0	40,2	33,2	37,9	41,9	39,4
Sardegna	36,6	40,0	28,0	34,0	41,3	59,2	42,1	44,5	42,9	32,9	42,7	39,3
ITALIA	47,2	37,2	30,8	32,5	35,5	40,3	35,2	38,2	35,6	39,7	43,4	44,1

La Tav. 10 evidenzia il rapporto percentuale che esiste a livello sia regionale che nazionale tra gli istituti « pubblici » con più categorie di ricoverati e il totale di tali istituti. I fatti più salienti sono i seguenti:

a) A livello nazionale si nota una **progressiva diminuzione degli istituti pubblici**; si è passati infatti dal 47,2% del 1956 al 32,5% del 1967 con una contrazione del 15,7%; contemporaneamente gli istituti privati di questo tipo sono aumentati nella stessa misura passando dal 52,8% al 67,5%.

b) A livello delle singole Regioni, con intensità che varia dall'una all'altra, si riflette l'andamento generale del Paese. Significative ci paiono, tra le altre, le situazioni di scarsa presenza dell'assistenza pubblica in Liguria, nella valle d'Aosta, nel Lazio e nel Molise, dove gli istituti pubblici, alla fine del periodo, raggiungono a stento il 20% del totale regionale degli istituti di questo tipo, e nel Friuli - V.G., in Toscana e in Campania dove gli istituti pubblici non raggiungono il 30%.

Appare chiaro dalla stessa Tav. 10 che il 70% circa di questi istituti, pari a circa 1.300 unità su un totale di poco più di 1.800, è « privato »: di questi 1.300 istituti « privati », 250 circa sono tenuti da « laici » e 1.050 da « religiosi »; di questi ultimi — nel periodo dal 1965, anno in cui compare la distinzione, al 1967 — poco più di 600 erano « giuridicamente riconosciuti », i rimanenti 400 circa non lo erano.

2. Gli assistiti negli istituti con più categorie di ricoverati.

Dall'esame dei dati (9) risulta che, nel periodo oggetto della ricerca, la **percentuale degli orfani e dei minori poveri o abbandonati** sul totale dei ricoverati ha oscillato intorno al 75%. La linea tratteggiata del Graf. 4 va letto così: ad un forte aumento degli assistiti che va fino al 1958, segue un periodo che va fino al 1964 in cui il fenomeno si stabilizza su valori costanti; dal 1965 al 1967 il numero degli assistiti va riducendosi progressivamente.

Specificando con una buona approssimazione il fenomeno descritto dal Graf. 4 per i soli minori normali, si deve dire che dal 1956 al 1958 essi sono stati circa 120.000, dal 1959 al 1964 hanno oscillato intorno ai 128.000 per portarsi, negli ultimi 3 anni, su valori medi di 115.000 unità circa.

(9) L'analisi dell'evoluzione del numero degli assistiti deve tener conto delle varie categorie per evidenziare la portata del numero dei minori normali dei quali solo ci interessiamo in questo contesto.

a) I dati includono un numero medio di « *vecchi indigenti* » che si aggira costantemente attorno alle 30.000 unità annue, se si esclude il 1959 in cui tale cifra s'è abbassata alle 21.000 unità.

b) I dati inglobano inoltre tutti i vari tipi di « *anormali* », che dal 1956 al 1958 si aggiravano attorno alle 8.000 unità per balzare nel 1959 a più di 20.000 e contenersi, dal 1960 al 1967, attorno alle 10.000-11.000 unità.

La Tav. 11 evidenzia le percentuali degli assistiti in **istituti « pubblici »** di questo tipo rispetto al totale:

a) A livello nazionale gli assistiti in istituti « pubblici » hanno oscillato intorno a valori del 35-38%, mentre quelli assistiti in istituti « privati » si sono aggirati attorno al 62-65%.

b) A livello delle singole Regioni si può notare che la percentuale degli assistiti in istituti « pubblici » è andata progressivamente aumentando in Piemonte, Emilia-Romagna e Umbria, mentre è andata diminuendo nel Friuli - V.G. e in Basilicata; in tutte le altre Regioni sostanzialmente essa è rimasta fissa su valori più o meno costanti.

3. Il personale degli istituti con più categorie di ricoverati.

La linea tratteggiata del Graf. 4 descrive l'evoluzione del personale addetto all'assistenza in questo peculiare tipo di istituti. Come si può notare, c'è stato un **rapido incremento quantitativo** che ha portato gli effettivi dai 28.000 circa dell'inizio del periodo (1956) ad una cifra oscillante attorno alle 35.000-36.000 unità dal 1959 in poi.

Di conseguenza anche il **rapporto personale-assistiti è andato migliorando**; mentre infatti nei primi quattro anni tale rapporto era di 1 a 5 o più assistiti, dal 1959 al 1964 esso è stato di 1 a meno di 5 assistiti, per passare, nel resto del periodo, ad un rapporto di 1 a poco più di 4 assistiti.

Vediamo ora quale sia il rapporto tra personale laico e personale religioso addetto a questo tipo di assistenza.

La Tav. 12 evidenzia che a livello nazionale c'è stato un **aumento del personale laico** di circa il 9% e una parallela flessione, in misura uguale, di quello religioso; tuttavia il **56%** del personale addetto a questo tipo di assistenza plurima è **ancora costituito da religiosi**.

A livello delle singole Regioni l'andamento è sostanzialmente lo stesso.

*

Le fonti di cui ci siamo avvalsi non forniscono dati utilizzabili e completi circa gli **aspetti economici** dell'assistenza, che pure sono di fondamentale importanza: il peso economico dei diversi tipi di istituti sulle amministrazioni pubbliche, la rilevanza delle iniziative private in favore dei vari tipi di assistenza, il diverso trattamento economico del personale laico e di quello religioso, il ritardo nel versamento dei contributi da parte delle amministrazioni provinciali e comunali notoriamente deficitarie, ecc. Ciascuno di questi capitoli meriterebbe una ricerca a parte che potrà essere svolta quando saranno reperibili documentazioni esaurienti.

Giuseppe Brunetta